

SERVIZIO DI ACCOGLIENZA

Un “ministero” per le nostre celebrazioni eucaristiche

INDICE

<i>Introduzione</i>	1
<i>Dall’isolamento del covid...</i>	2
<i>... al desiderio di comunità.</i>	2
<i>Oltre gli igienizzanti</i>	3
<i>Qualche idea</i>	4
<i>prima e dopo la messa</i>	6
<i>Spiritualità del servizio</i>	6

INTRODUZIONE

“Vado a prepararvi un posto”. Con queste parole Gesù spiega ai discepoli il mistero pasquale nella notte dell’addio. Si tratta di raggiungere la casa del Padre, dove anche i discepoli sono attesi. C’è un posto per loro, come familiari e non come estranei, introdotti dal Figlio alla comunione divina, e non come “imbucati alla festa”.

La nostra assemblea eucaristica, come anticipo del banchetto di nozze dell’Agnello, ha bisogno di assumere tratti sempre più riconoscibili del suo modello celeste, assumendo uno stile nel quale i fedeli sperimentino la comunione e l’accoglienza.

I figli di Dio sono tutti attesi dal Padre celeste, che li ha chiamati sollecitando la loro fede perché si radunino insieme ai fratelli. È doveroso pertanto che i fratelli “maggiori” sappiano apprezzare la loro presenza che rallegra il cuore del loro Padre celeste.

Questi spunti, che nascono nel tempo di pandemia, vogliono raccogliere da un lato l’esperienza della crisi sanitaria che ha coinvolto anche le nostre celebrazioni, e dall’altra incoraggiarci ad essere “Chiesa in uscita”, missionaria e accogliente, nel momento più alto della nostra fede: la messa.

Ci preme che le necessità di controllo e di igiene che abbiamo assunto in questi anni non restino solo questioni formali, ma assumano i tratti ecclesiali dell’accoglienza, dell’incoraggiamento, della familiarità, perché dalla costrizione si passi alla occasione.

DALL'ISOLAMENTO DEL COVID...

Il confinamento, il distanziamento

Dopo le settimane pesanti di confinamento, abbiamo ripreso lentamente una certa pratica della vita liturgica, anche se ancora pesantemente segnata da restrizioni e adempimenti innaturali per la nostra ritualità.

Tra le necessità più singolari che abbiamo sperimentato c'è stata quella di offrire un servizio all'ingresso dei fedeli nelle nostre chiese, che permettesse di gestire gli afflussi, distribuire il materiale igienizzante e altri sussidi della celebrazione, controllare il buon utilizzo delle mascherine, pulire e disinfettare le sedute.

... AL DESIDERIO DI COMUNITÀ.

Il bisogno di vincere le spinte individualiste nella fede cristiana

Per la nostra sensibilità, molto individualista nel momento intimo della preghiera, questa figura sulla porta della chiesa è stata un po' mal sofferta, sopportata più per necessità che per altro, perché la nostra abitudine era di poter entrare a piacimento anche a messa già iniziata, prendere posto dove volevamo anche affollando la parete di ingresso, restare seduti o in ginocchio a piacere anche quando tutti facevano altro.

Questa invadenza è andata a cozzare contro un nostro pregiudizio liturgico radicato e ci ha ricordato che la celebrazione non è nostra, non è lo spazio dove posso fare quello che mi sento, ma è partecipazione al rito della Chiesa perché sono io stesso Chiesa.

Sbagliavamo prima. Questo servizio di accoglienza ci ha costretti ad accettare una visione della celebrazione liturgica nella quale io "prendo parte" e non "prendo e basta". Per perseverare in questo e trasformare l'urgenza in una prassi virtuosa, è ora necessario qualificare meglio questo servizio di accoglienza, perché non sia l'esercizio di una limitazione, ma l'aiuto a vivere meglio la celebrazione eucaristica, facendoci sentire attesi e importanti per la buona riuscita del rito.

OLTRE GLI IGIENIZZANTI

Un servizio che non si limiti alla emergenza sanitaria

Abbiamo cominciato ad esprimere questo servizio di accoglienza per ragioni sanitarie. È necessario però qualificarlo meglio, e chiedere a queste persone di non essere solo distributori di qualcosa, ma volto accogliente della Chiesa, che fa festa per i suoi figli e li introduce all'incontro con il Padre.

Per fare questo è necessario anzitutto una attitudine del cuore, che si traduca in sguardi sinceri e manifestazioni autentiche di felicità. In questo modo, anche quando devono ricordare un adempimento sanitario, non suonerà come un rimprovero ma come un incoraggiamento.

Cessino o meno le necessità sanitarie di distribuire igienizzanti o altri supporti, vogliamo però richiamare l'attenzione anche sugli altri elementi che servono a rendere accogliente la celebrazione.

- a) Offerta di sussidi liturgici: libretto dei canti; sussidio della celebrazione; avvisi parrocchiali
- b) Accompagnamento al posto
- c) Offerta di informazioni
- d) Raccolta delle intenzioni per la messa
- e) Interessamento cordiale per la persona
- f) Raccolta di intenzioni di preghiere per l'intercessione di tutti

Non mancherà la fantasia alle zone pastorali e alle parrocchie per suggerire altre possibilità di aiutare i fedeli a sentirsi accolti.

Ci sono per esempio celebrazioni particolari nel corso dell'anno, come la "Giornata dei poveri", celebrazioni ecumeniche, particolari ricorrenze, che attirano alla chiesa persone poco avvezze e che quindi hanno più bisogno di altre di sentirsi attesi e non di troppo.

Ci sono anche chiese particolari, che per ragioni storiche, urbanistiche, hanno bisogno di essere segnalate, i cui parcheggi devono essere evidenziati. Non va mai dimenticato anche il bisogno di far sentire attesi e a proprio agio quanti patiscono la presenza di barriere architettoniche, per l'accesso alla chiesa, ai servizi, alle opere parrocchiali.

QUALCHE IDEA

a) Offerta di sussidi liturgici

La partecipazione attiva dei fedeli non è un optional: è l'acquisizione più importante della riforma conciliare e continua ad essere considerata come un accessorio facoltativo oppure come una dimensione esclusivamente intimistica. Cantare o non cantare, rispondere o non rispondere, fare proprie le preghiere o meno, non è uguale, non è indifferente. Avere o meno gli strumenti per esercitare la propria partecipazione è pertanto molto rilevante.

Certamente tutto questo non si può imporre, ma non ci si può nemmeno rassegnare a che i fedeli non esercitino appieno il loro sacerdozio. I sussidi per la celebrazione da soli non bastano, ma l'esempio del loro uso per ben celebrare sono decisivi.

Insieme con l'offerta di questi strumenti, proposti con gentilezza, occorre anche testimoniare l'utilizzo e apprezzarne il valore.

b) Accompagnare al posto.

Il Corpo di Cristo che è la Chiesa, quando si compone durante l'Assemblea, ancora oggi si raduna in modo disorganico, cercando non tanto di essere uniti, ma di essere piuttosto isolati. È necessario imparare a comporre la santa assemblea prendendo posto non tanto per se stessi quanto per la migliore funzione dell'azione sacerdotale che insieme dobbiamo compiere. È il motivo per cui è necessario occupare tutti i posti a cominciare dall'altare.

Durante la pandemia abbiamo dovuto sopportare di tenerci distanziati volenti o nolenti, ma abbiamo anche imparato ad occupare tutti i posti disponibili, senza timore di accettare anche un posto che non avevamo scelto noi. A seconda della conformazione della chiesa e della qualità dell'assemblea eucaristica può essere utile conservare questo scopo, per aiutare la celebrazione a comporsi nel modo più rispondente alle necessità liturgiche. È evidente che là dove questo non si è ancora fatto, una proposta come questa possa apparire inizialmente disarmante, per quell'atteggiamento individualista che è ancora radicato in noi. Anche in questo però, non possiamo rassegnarci e smettere di tendere ad una vita liturgica più piena.

c) Offerta di informazioni

Nella città, oppure anche nei paesi durante l'estate, è facile avere frequenzioni non abituali alla celebrazione liturgica. Possono esserci allora domande, richieste, curiosità che non si sa a chi indirizzare se manca una accoglienza. Capita che si desideri conoscere i dettagli di una iniziativa annunciata negli avvisi, o che si abbia bisogno dei servizi igienici... avere una persona cui potersi rivolgere perché è lì apposta, senza sembrare

inopportuni al proprio vicino, caso mai estraneo alla vita di parrocchia o immerso nella preghiera.

Chi si offrisse a questo servizio di accoglienza, occorre che sia informato lui stesso sulla vita della parrocchia, che conosca le iniziative e le persone a cui fare riferimento: contatti telefonici, indirizzi, ecc. Insomma è necessario amare la propria comunità e l'espressione della propria vita di fede, interessarsene per poterla proporre e raccomandare.

d) Raccolta delle intenzioni per la messa

Nelle zone pastorali dove i preti servono più parrocchie, capita non di rado che il celebrante debba recarsi da una chiesa all'altra per le celebrazioni festive e forse anche con qualche premura. Questo li rende inevitabilmente frettolosi verso i fedeli che invece approfittano dell'occasione settimanale per vedere un prete.

Una persona di fiducia all'accoglienza della chiesa potrà con calma e sincero interesse raccogliere anche le intenzioni per le messe, sia per quella che sta per celebrarsi sia per quelle che si celebreranno in seguito, offrendo la testimonianza di una comunità che desidera farsi carico della preghiera e dei suffragi dei fratelli presso l'altare del Signore.

e) Interessamento cordiale per la persona

Per qualcuno l'appuntamento della messa domenicale è un momento quasi unico per incontrare un volto amico. È crescente il bisogno di amicizia e di familiarità che la pandemia ha acuito, soprattutto nelle persone più anziane. Prima della celebrazione e dopo è opportuno offrirsi a questa prossimità con un ascolto disponibile e con parole di autentico interesse ed incoraggiamento, a titolo personale e a nome della comunità intera.

Questo va nella direzione di quel coinvolgimento al quale *Evangelii gaudium* ci incoraggia, come uno dei tratti fondamentali della Chiesa in uscita a cui vogliamo ispirare le nostre comunità cristiane.

f) Raccolta di intenzioni di preghiere per l'intercessione di tutti

Se bene organizzata, l'accoglienza può essere anche un importante serbatoio di raccolta di intenzioni di preghiere che l'assemblea liturgica può fare proprie nella preghiera dei fedeli. È sempre prezioso che questo momento di fede sia preparato dalla comunità in qualche forma, ma permettere che le speranze e le paure dei fedeli presenti trovino espressione e indirizzo verso la misericordia di Dio è certamente un valore. I fedeli possono così farsi carico gli uni dei pesi degli altri nella intercessione presso il trono di Dio. Non è pensabile che i fedeli possano arrivare con un testo da loro formulato, come pure permettere che le intenzioni proposte durante la messa siano troppe e squilibrino la celebrazione distogliendo l'attenzione dalla preghiera eucaristica. Ma una persona adeguatamente preparata all'accoglienza potrà raccogliere insieme intenzioni simili, preparare una

formulazione adeguata, e così offrirle al diacono o al lettore per il momento della preghiera dei fedeli. In questo modo si potrà manifestare un sincero interesse per le preoccupazioni dei fratelli ed aiutare l'esercizio di quel sacerdozio comune per il quale si innalza al Padre per mezzo di Cristo la lode e la supplica per il mondo intero.

PRIMA E DOPO LA MESSA

Stabilità del servizio

Un opportuno servizio di accoglienza non può disporsi soltanto nell'imminenza della celebrazione. È necessario che sia presente con anticipo per accogliere tutti quelli che arrivano per tempo.

E conoscendo l'abitudine inveterata di certi ritardatari, è opportuno rimanere disponibili anche a messa iniziata, almeno per l'offerta del sussidio e l'indicazione dei posti liberi.

Ma anche al termine della messa è prezioso rimanere a nell'accoglienza, per tutte quelle manifestazioni di interesse e di disponibilità che saranno necessarie. Non può essere un servizio sbrigativo ed affrettato per poter essere efficace, come pure non può offrirsi in maniera saltuaria e incostante, per poter radicarsi e cambiare lo stile delle nostre celebrazioni.

SPIRITUALITÀ DEL SERVIZIO

La grazia dell'accoglienza

Nella tradizione cattolica esisteva un "ministero" di custodia delle porte della chiesa, l'Ostiariato, uno degli ordini minori che introducevano all'ordinazione sacerdotale. Nelle monizioni e nelle preghiere di quella ordinazione possiamo raccogliere qualche spunto di spiritualità per chi oggi si accinge ancora a rendere accogliente la casa di Dio, e la celebrazione eucaristica.

Fate attenzione che, come aprite e chiudete con chiavi materiali la chiesa visibile, così per le vostre parole e il vostro esempio anche la l'invisibile dimora divina, cioè il cuore dei fedeli, sia chiusa al diavolo e aperta a Dio. Così essi ascolteranno le parole divine che Dio perfeziona in voi per sua misericordia, le tratterranno nel cuore e le compiranno nelle opere. Agite convenientemente, dovendo rendere ragione a Dio per le cose che queste chiavi custodiscono¹.

Fratelli carissimi, supplichiamo umilmente Dio Padre onnipotente, perché benedica † questi suoi servi che si è degnato di eleggere all'impegno dell'Ostiariato, perché nella casa di Dio essi esprimano una fedelissima cura, di giorno e di notte, per distinguere le ore liturgiche e invocare il nome del Signore, con l'aiuto del Signore no-

¹ *Pontificale romanum. Pars Prima: De ordinatione ostiariorum.*

stro Gesù Cristo che è Dio e vive e regna con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen².

Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Dio, degnati di benedire † questi tuoi servi nell'impegno degli Ostiari, perché col tuo consenso siano custodi della chiesa e meritino di aver parte alla ricompensa dei tuoi eletti. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen³.

Il volto della chiesa si riveste dei sorrisi e delle attenzioni di chi la rappresenta e l'efficacia della celebrazione passa anche dal sentimento di coloro che con la loro parola possono aprire il cuore dei fedeli al mistero che viene celebrato.

² Pontificale romanum. Pars Prima: De ordinatione ostiariorum.

³ Pontificale romanum. Pars Prima: De ordinatione ostiariorum.